

Bertinotti: daremo un governo stabile agli italiani

Il leader di Rifondazione in chat per l'Unità on line: «Lavoreremo per un fisco giusto e per le famiglie»

■ / Roma

UN FIUME DI DOMANDE per il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti e centomila visitatori alla seconda videochat dell'Unità online moderata dal vicedirettore Rinaldo Gianola. La prima è sul clima di questa campagna elettorale, nella quale

molti lettori trovano pochissimi riferimenti ai problemi concreti altri considerano anche "troppo gentleman" il segretario di Rifondazione nei confronti televisivi specie di fronte all'arroganza del premier.

«Si è disarmante. Ci sono in effetti due campagne elettorali che sembrano persino incommunicabili. Una è quella che appare nei mass media, nella radio, nella televisione, che di fatto segue l'agenda dettata dal presidente del consiglio. Trascinata da questa crescita

populista nell'impianto della politica di Berlusconi. Poi c'è una seconda campagna elettorale, molto più intelligente: è quella che avviene nel paese reale, negli incontri, nelle conversazioni, nelle iniziative. E' soprattutto un bilancio della propria condizione di esistenza, individuale e collettiva da cui emerge un bisogno di cambiamento diffusissimo, che trascende persino i confini dell'appartenenza politica. Parte delle persone è arrabbiata, parte sbigottita, ma certo è che il consenso a questo governo appare ormai in caduta libera».

Dopo il 10 aprile l'Italia sarà un laboratorio sociale o le spinte più avanzate su Pacs, immigrazione, legge sugli stupefacenti saranno normalizzate dalle forze più

"centriste" dell'Unione?

«Ci sono due aspetti da tenere sempre presenti. Uno è l'esigenza di portare alla sconfitta Berlusconi e le forze che lo sostengono e dare avvio a un nuovo corso. Questo è l'impegno che abbiamo sottoscritto tutti nell'Unione. Poi c'è un secondo aspetto, che non è in contrasto con l'unità della coalizione e riguarda il contatto nella società, nell'associazionismo con le forze più dinamiche del rinnovamento in una ridefinizione del ruolo della sinistra. Si tratta di raccogliere ciò che hanno seminato i movimenti da quello critico verso molti aspetti della globalizzazione a quello pacifista, ai popoli dell'ambiente che si sono espressi anche in Val di Susa e contro il Ponte sullo Stretto, alle esperienze delle comunità gay, lesbiche, trans-

«Le elezioni in Israele con l'affermazione laburista lasciano speranze per una soluzione di pace»



Il leader di Rifondazione Fausto Bertinotti. Foto Ansa

suali e transgender che hanno rivendicazioni che hanno preso la forma dei Pacs. Sto parlando di tutta quella effervescenza di un paese che è cresciuto in questi anni in contrapposizione a Berlusconi e a cui le forze della sinistra, diversamente collocate tra loro, sono chiamate a dar voce».

Lei come intende garantire la stabilità di governo e al tempo stesso la difesa dei principi della sinistra?

«È un problema enorme, il potere d'acquisto è precipitato. Bisogna intervenire sul carico fiscale, colpire l'evasione, fare una politica di sostegno ai lavoratori e alle famiglie, garantire servizi a cominciare dagli asili. E introdurre un salario d'ingresso. Bisogna poi senz'altro favorire i marchi sociali in cui si certifica che la produzione è avvenuta senza sfruttamento

dei minori, nel rispetto delle libertà sindacali. Altrimenti si rischia un dumping sociale».

Cosa ne pensa di rispolverare la vecchia scala mobile?

«Confesso la mia nostalgia. Per lealtà devo dire che l'ipotesi non è scritta nel programma. Però almeno per i pensionati e i lavoratori privi di tutela contrattuale credo che si dovrebbe ricostruire un ancoraggio automatico».

Le elezioni in Israele aprono o non una prospettiva nuova in Medio Oriente?

«L'unico sbocco possibile di pace è quello di due popoli e due stati, due democrazie. Il successo dei laburisti guidati da Peretz e l'abbandono del sogno-incubo della Grande Israele fa bene sperare. Ma l'accordo si può trovare solo al di fuori di una logica di unilateralismo».

Cosa pensa dell'aggressione a Vladimir Luxuria?

«In quest'ultimo scorcio di campagna elettorale corriamo il rischio di un imbarbarimento. Un ritorno della caccia al diverso, individuando nella società capri espiatori su cui scaricare l'aggressività».

a cura di Rachele Gonnelli

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Scudi disumani

«**S**u questi bambini (bolliti in Cina, ndr) ci si scherza su. Come se fosse una barzelletta. Siccome la frase è di Berlusconi, diventa una battuta... Altro che balle. Balle una sega... Berlusconi - ribadisco - ha assolutamente ragione». Queste misurate parole sono tratte dall'editoriale di uno storico prestigioso, che è anche vicedirettore di Libero: Renato Farina. L'editoriale promette bene fin dal titolo: "Ecco le prove: mangiavano i bimbi. Un libro conferma la verità di Berlusconi. E la sinistra, negando, uccide un'altra volta". Lo svolgimento non è da meno. Purtroppo, però, non contiene nemmeno l'ombra di una prova di quel che il Caimòna aveva dichiarato domenica nei suoi deliranti napoletani: "Nella Cina di Mao i comunisti non mangiavano i bambini, ma li bollivano per concimare i campi". Sul punto, Farina appare un po' confuso. Citando Vasilij Grossman, Roberto Conquest e Martin Amis scrive che si è vero quel che dicono alcuni storici sul Corriere: "in Cina ci furono episodi di cannibalismo, ma li causò la carestia". Ma "la carestia fu voluta da Stalin". Ora, per carità, va bene tutto: ma che c'entra la carestia in Cina con Stalin, che al massimo poteva provocare carestie in Urss? E che c'entra il cannibalismo in Cina con i comunisti che, secondo Bellachioma, "non mangiavano i bambini, ma li bollivano per concimare i campi"? O li mangiavano o ne facevano concime: son due cose diverse, bisogna scegliere, o l'una o l'altra. Farina tira fuori dall'archivio la lettera di un missionario su un missionario che morì perseguitato in Cina nel 1951 e fu sepolto nel cimitero cristiano di Huize; poi il ci-

mitero "fu distrutto dai comunisti per avere più spazio da coltivare. Tipico: il terreno risulta così più fertile, concimato dai morti". Davvero terribile. Ma che c'entra con i "bambini bolliti per concimare i campi"?

Anche Filippo Facci, sul Giornale della ditta, insiste. Titolo: "Li mangiano ancora". Svolgimento: "In Corea del Nord ultimamente si sono perpetuati cannibalismi e assassinii a scopo alimentare" a causa di "carestie, inondazioni e disperazione". Tutto molto commovente, ma la domanda è sempre quella: che c'entra la Corea con i "bambini bolliti per concimare i campi" in Cina? Ieri segnalavamo una nuova professione, nata e prosperata in questi ultimi anni all'ombra del Caimòna: quella dello scudo umano a mezzo stampa, sempre pronto a gettarsi a corpo morto sul premier per proteggerlo dalle conseguenze dei suoi deliranti. Dimenticavamo Farina e Facci, oggi facciamo ammenda. Anche perché quello dello scudo umano è un mestiere ingrato, pieno di insidie e avaro di gratificazioni. Soprattutto quando il bersaglio da proteggere è il Caimòna, che non sta mai fermo un attimo. Se si accontentasse di dire la sua stronzata quotidiana, lasciando poi fare agli scudi umani, tutto ok. Invece no. Lui cambia idea. Corregge. Rettifica. Smentisce. Fa lo gnorri. Si fraintende. Dice che scherzava. E lo fa sempre un istante dopo che le lingue di corte si son messe in moto: quando gli scudi umani sono già in volo, lanciati a petto nudo al salvamento del capo. Si dimentica sempre di avvertirli. E non è bello. Non è rispettoso del lavoro altrui. L'altro ieri, ad esempio, mentre Farina e Facci sudavano le sette camicie ravanando rispettivamente in sacrestia e su Google alla ricerca di qualcosina che giustificasse la supercazzola dei bambini bolliti, lui se n'è uscito tutto tomo cacchio cacchio con una ritrattazione in piena regola: "Beh, sì, ho fatto un'ironia discutibile, non mi sono trattenuto...". Come sarebbe a dire "un'ironia discutibile"? Ma non s'era detto che la sua era una denuncia da storico? Si metta per un attimo nei panni di uno scudo umano. Farina è lì che zampetta sui tasti, tutto sudato ma felice, fulminando la sinistra che "scherza sui bambini bolliti come se fosse una battuta". Poi, la sera, se ne torna a casa tutto contento. Ma mentre il giornale è in stampa, zac!, il Caimòna dice che lui scherzava, per giunta in modo "discutibile". A quel punto lo scudo umano tenta disperatamente di ripartire, ma ormai è tardi. Il giornale è già in edicola. Ed è così da anni. Dai tempi del kapò, quando tutti gli scudi umani a disposizione si affrettarono a dimostrare che Schultz è il tipico nazista, a intervistare storici preti a porter, a riesumare reduci dei lager cercandone almeno uno che avesse visto il cruccio all'opera ad Auschwitz o a Mauthausen; dopodiché un giorno scoprirono dalla sua viva voce che "scherzavo", "non volevo offendere nessuno". Un po' di rispetto per gli scudi umani, cribbio. Sarebbe ora di sincronizzare gli orologi. E, possibilmente, anche le lingue.

AN
Sospesi gli aggressori della candidata di Prc

ROMA Il commissario della federazione dei circoli di Alleanza Nazionale della provincia di Roma, Francesco Proietti Cosimi, ha disposto, a norma dell'art. 56 dello Statuto, l'immediata sospensione cautelativa dal partito di Mauro Lombardo, presidente del circolo Collefiorito di Guidonia e di Emelio Cipriani, consigliere circoscrizionale dello stesso comune. «Il provvedimento - si legge in una nota del partito - è stato assunto a seguito della incivile contestazione di cui è stata vittima l'esponente di Rifondazione comunista, Vladimir Luxuria, e prevede la diffida ad agire in nome e per conto di An, nonché il divieto di frequentare le sedi del partito». Claudio Grassi, membro della Direzione nazionale del Prc esprime la «totale ripugnanza per l'aggressione di Guidonia ai danni di Vladimir Luxuria».

L'INTERVISTA VLADIMIR LUXURIA Il populismo del Cavaliere genera intolleranza. E io in questa campagna elettorale ne ho vista troppa

Vittima dell'arroganza di questa destra

■ di Maria Zegarelli / Roma

Ce n'è di strada da fare. C'è una parte di An, neanche tanto piccola, che ancora non è arrivata a Fuggi, luogo della svolta. «È la destra intollerante», quella con la smania delle marce, «ma c'è anche la Lega razzista che alimenta odio» e invita alle mani. Vladimir Luxuria, transgender, candidata indipendente di Rc alla Camera, il giorno dopo la dura contestazione - con lanci di finocchi e striscioni insultanti - subita durante un comizio a Guidonia per mano e per bocca di un drappello di fascisti nostalgici e di due consiglieri di An, non si dice stupita per la sospensione dal partito di Mauro Lombardo e Emelio Cipriani. «Era il minimo che potesse fare An dopo i fatti gravissimi che sono avvenuti». Il minimo per chi dice che il passato è passato. E invece eccolo che ritorna il rigurgito nazifascista.



Luxuria, immaginava di dover assistere a un episodio così?
Non essendo una persona sprovvista immaginavo l'aggressione verbale da un pun-

to di vista politico, avevo messo in conto anche il tentativo di delegittimarmi come candidata. Ma episodi in cui si passasse all'aggressione fisica no, quelli non me li aspettavo. Il messaggio più pericoloso non ritengo che sia tanto il fatto che io sia stata insultata con frasi come "falce e pisello", quanto il fatto che ci siano state delle persone che volevano impedire lo svolgimento del comizio. L'altra sera c'erano molti militanti di Forza Nuova arrivati anche dai paesi vicini. La legge Scelba è sacrosanta perché vieta la ricostituzione del partito fascista e bisogna ricordare che tra i principi del regime c'era quello di impedire agli altri di esprimersi, di dissentire. Il tentativo di impedire lo svolgimento del comizio è più grave dell'attacco personale perché va letto in quell'ottica.

Come ha reagito la gente venuta per ascoltare il comizio?
Per 45 minuti sono stata in piedi lontana dalla pazzia dove si svolgeva la manifestazione di protesta, in attesa delle forze dell'ordine. La cosa incredibile e bella è che avevo intorno un cordone protettivo formato da donne. Vedevo in lontananza i fa-

scisti, uomini, che protestavano, vicino a me donne con figli e figlie che mi proteggevano.

L'intolleranza. Ne vede tracce consistenti in questa campagna elettorale?

Ce n'è fin troppa. Il populismo di cui sta facendo gran abuso il Cavaliere e la prepotenza, l'arroganza dei toni, gettano benzina sul fuoco in chi ha già dentro la convinzione che tu non sei un avversario politico, ma sei un nemico o da zittire o addirittura da aggredire verbalmente e fisicamente.

Come è l'altra faccia dell'Italia che ha incontrato durante la campagna elettorale?

Per fortuna la stragrande maggioranza del Paese ha un'altra faccia. Ci sono persone che in ogni luogo d'Italia mi stringono le mani, mi esprimono la propria solidarietà per episodi di intolleranza che si sono verificati anche nei giorni scorsi. Questa gente si dice dispiaciuta: tra loro ci sono anche persone di destra che non si riconoscono in queste posizioni. Sono convinta che manifestazioni come quella di Guidonia siano un danno per la destra. Poi, purtroppo, c'è anche il populismo di Alterna-

tiva sociale di Romagnoli che nel programma prevede l'abolizione della legge Scelba e quello della Lega, che usa un tipo di linguaggio che legittima ideologicamente episodi di violenza. Parlano alla pancia della gente, cavalcano l'odio alimentandolo.

Durante la sua campagna elettorale quali sono le richieste che arrivano dalla piazza?

Le persone che incontro da me non si aspettano solo la difesa delle unioni civili. C'è una grande domanda di giustizia. Per me gli occhi di un uomo che vive da vent'anni con un proprio compagno e mi chiede assicurazione per la difesa dei suoi diritti sono gli stessi occhi del disoccupato che a Pomigliano D'Arco rivendica politiche di inclusione. Le persone hanno bisogno di una società che si apre a chi non ha e non a chi ha già tanto. Nel Paese c'è bisogno di risposte concrete a bisogni concreti. L'arroganza del Cavaliere, malgrado quello che dicono i sondaggi di Crespi, alla fine non pagherà. La gente non vuole sentire parlare in Tv di bambini bolliti o assistere ad attacchi a giornali prestigiosi come l'Unità. Vuole conoscere i programmi di chi si candida per governare.

ALLA CAMERA SCHEDA ROSA
SI VOTA IL SIMBOLO DE L'ULIVO

AL SENATO SCHEDA GIALLA
SI VOTA IL SIMBOLO DEI DS

SI DEVE TRACCIARE UNA CROCE SUL SIMBOLO DE L'ULIVO

SI DEVE TRACCIARE UNA CROCE SUL SIMBOLO DEI DS

ATTENZIONE:
NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI.
SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA
Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno annullate.

www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it

IN VIAGGIO CON PIERO

VENERDÌ 31 MARZO

Ore 14.00 Lecco
Sala Ticozzi, via Ongania. Manifestazione elettorale.

Ore 17.30 Bergamo
Auditorium della Casa del Giovane, via Gavazzeni 13. Manifestazione elettorale.

Ore 20.30 Mantova
Palabam, via Martin Luther King. Manifestazione elettorale.

Domani è un Altro giorno.